

*COMUNICAZIONI*

---

**Missioni valevoli  
nella seduta del 18 settembre 1997.**

Andreatta, Angelici, Bindi, Bonato, Bordon, Brugger, Burlando, Calzolaio, Caveri, Detomas, Dini, Fantozzi, Leone, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Molgora, Montecchi, Nardini, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Repetto, Rivera, Sales, Sinisi, Soriero, Veltroni, Visco, Vita.

*(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali).*

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

*(Alla ripresa pomeridiana della seduta).*

Andreatta, Angelici, Berlinguer, Bindi, Bogi, Bonato, Bordon, Brugger, Burlando, Calzolaio, Caveri, Detomas, Dini, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Ladu, Leone, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Molgora, Montecchi, Nardini, Orlando, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Repetto, Rivera, Sales, Sinisi, Soriero, Treu, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

*(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali alla ripresa pomeridiana della seduta).*

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 17 settembre 1997 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

BONO: « Disciplina della manifestazione di volontà sul prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico » (4135);

LUCIDI: « Norme in materia di reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico » (4136);

SINISCALCHI: « Disciplina delle attività professionali dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni ed istituzione del ruolo unico professionale » (4137);

DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri: « Modifica all'articolo 3, comma 156, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in materia di aggiornamento del catasto dei fabbricati rurali » (4138);

MORSELLI: « Istituzione di una zona franca nella provincia di Rimini » (4139);

VOLONTÈ: « Riordinamento della professione di avvocato e della pratica forense » (4140);

DUILIO ed altri: « Norme per il trasferimento all'INAIL delle funzioni di erogazione delle pensioni e dei trattamenti

di inabilità ed invalidità non derivanti da infortuni sul lavoro » (4141).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

*alla II Commissione (Giustizia):*

BAMPO ed altri: « Modifica all'articolo 2 del codice civile, in materia di maggiore età e di capacità di agire » (3986) *Parere della I Commissione;*

PISAPIA ed altri: « Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da grave infermità, da AIDS conclamato o da grave deficienza immunitaria » (4010) *Parere delle Commissioni I e XII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);*

*alla IV Commissione (Difesa):*

GATTO ed altri: « Disposizioni per assicurare le prestazioni di esperti esterni nelle strutture sanitarie dell'Amministrazione della difesa » (3943) *Parere delle Commissioni I, V, XI e XII;*

*alla VI Commissione (Finanze):*

COLLAVINI ed altri: « Modifiche al decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, con-

vertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, in materia di canoni per le concessioni demaniali marittime » (3874) *Parere delle Commissioni I, V, IX e X;*

GIANCARLO GIORGETTI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla Cassa di risparmio di Rieti » (4004) *Parere delle Commissioni I, II e V;*

*alla VII Commissione (Cultura):*

CASINI e PALMIZIO: « Disposizioni per la valorizzazione culturale e artistica, nonché per la riqualificazione urbana e turistica della città di Bologna » (4038) *Parere delle Commissioni I, V, VIII e X;*

*alla VIII Commissione (Ambiente):*

ASCIERTO ed altri: « Rifiinanziamento della legge 6 febbraio 1985, n. 16, ed estensione del programma straordinario di interventi all'organizzazione addestrativa, mobile e speciale dell'Arma dei carabinieri » (3914) *Parere delle Commissioni I, IV e V.*

**Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

*INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI*

---

**A) Interpellanza ed interrogazione:****(Sezione 1 — Assegnazione di fondi statali alla Calabria)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per sapere:

se siano conformi ai dichiarati intendimenti di promozione e di superamento dei gravissimi ritardi infrastrutturali che caratterizzano la situazione della Calabria, le manovre in corso sui « dosaggi » di risorse di cui alla delibera 21 marzo 1997 del Comitato interministeriale per la programmazione economica di assegnazione dei fondi di cui alla legge n. 341 del 1995, in via di emanazione; si tratta di dosaggi che, a quanto risulta agli interpellanti, comporterebbero la cancellazione dei fondi originariamente assegnati al potenziamento ed al completamento dell'impianto di depurazione di Gioia Tauro (settantadue miliardi di lire) ed al completamento del sistema di collettori fognari per la depurazione ed il risanamento del golfo di Sant'Eufemia (settanta miliardi di lire), con il risultato che la Calabria, dei 2770 miliardi di lire destinati ad interventi relativi ad opere localizzate, in senso stretto, sul territorio, si vedrebbe assegnare soltanto centottanta miliardi, in percentuale lo 0,6 per cento, essendo innegabile che le risorse destinate alla riqualificazione parziale dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e della strada statale n. 106 Jonica, nella misura di cinquecentonovanta e centottantacinque miliardi di lire, costituiscono interventi attribuiti ad opere che, se pur localizzate sul territorio regionale, sono classificabili come infrastrutture trasportistiche di interesse nazio-

nale e di valenza sopraregionale, stante la loro strategica rilevanza nel piano generale dai trasporti, riconosciuta peraltro dall'Anas che considera tali infrastrutture non tra quelle costituenti la « viabilità ordinaria », alla quale viene destinata la quota attribuita alla Calabria nella ripartizione dei fondi fra le regioni, ma come infrastrutture « fuori quota »;

se le risorse destinate alla riqualificazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria ed alla strada statale n. 106 Jonica, negli intendimenti del Governo, possano considerarsi preliminari ad una più ampia strategia che tenga conto delle potenzialità costituite dal porto di Gioia Tauro nonché delle feconde prospettive euro-mediterranee, proprie dell'area dello stretto di Messina e del suo armonico e complessivo sviluppo, oggi fortemente condizionato dai ritardi delle infrastrutture viarie, ferroviarie, aeroportuali, la cui efficienza può concorrere ad abbattere i costi di tutti i settori produttivi, stimolando insediamenti competitivi, col superamento in tempi brevi dell'attuale penalizzante situazione infrastrutturale ed archiviando, con responsabili e definitive dichiarazioni ufficiali, l'antieconomica quanto inaccettabile ipotesi dell'istituzione del pedaggio sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

(2-00521) « Valensise, Aloi, Napoli, Fino ».

(2 giugno 1997)

ALOI, VALENSISE e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e*

*dell'artigianato, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale destinazione abbiano avuto le risorse, per complessivi centoquarantadue miliardi di lire, già attribuite dal Cipe con delibera 2103/97 (in base alla legge n. 341 del 1995) per opere infrastrutturali di disinquinamento localizzate in Calabria, e che risultano assenti nell'elenco approvato dal Cipe in data 23 aprile 1997;

come valuti il Governo la circostanza della cancellazione dei fondi originariamente destinati al potenziamento dell'impianto di depurazione di Gioia Tauro per settantadue miliardi di lire ed al completamento del sistema di collettori fognari del golfo di S. Eufemia per lire settanta miliardi;

se non ritengano che la destinazione di fondi rispettivamente per cinquecentodieci e per centottantacinque miliardi di lire alle opere di riqualificazione parziale dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e della strada statale n. 106 ionica riguardi interventi relativi ad opere di valenza sovraregionale, se non di interesse nazionale, dal momento che la stessa Anas inserisce le infrastrutture in questione non già fra quelle costituenti la «viabilità ordinaria», alla quale viene destinata la «quota» attribuita alla Calabria nella ripartizione dei fondi fra le regioni, bensì nei cosiddetti «fuori quota»;

come giudichino, alla luce di quanto esposto, la circostanza che, a fronte dei circa 3940 miliardi attribuiti complessivamente con la predetta delibera, soltanto 180 siano destinati ad opere ed impianti allocati nella regione Calabria;

quali urgenti provvedimenti intenda il Governo adottare al fine di eliminare tale incomprensibile sperequazione che ingiustamente priva, ancora una volta, la regione più povera d'Italia di infrastrutture direttamente finalizzate alla localizzazione di iniziative produttive, capaci di

generare concreti fenomeni di sviluppo industriale. (3-01142)

(28 maggio 1997)

## **B) Interrogazione:**

**(Sezione 2 — Mancata pubblicazione di dati statistici sulla sanità nella relazione generale sulla situazione economica del Paese per il 1996)**

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere, avendo preso visione della relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1996, quali siano le ragioni per le quali sia stata omessa nel volume III la pubblicazione delle tabelle statistiche e dei relativi dati disaggregati relativi alla sanità, visto che tale carenza impedisce al Parlamento di conoscere ed approfondire i dati disaggregati utili ad una riflessione attenta ed adeguata ai problemi della sanità e quali motivazioni giustifichino tale grave omissione, considerato il fatto che il comparto sanitario rappresenta uno dei settori nei quali l'azione correttiva e di razionalizzazione della spesa pubblica assume significativa rilevanza nella imminenza della presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria 1998-2000. (3-01034)

(28 aprile 1997)

## **C) Interpellanza:**

**(Sezione 3 — Pensioni d'annata)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

negli anni settanta il Parlamento constatò che, mentre i salari e gli stipendi in costanza di servizio recuperavano sistematicamente l'erosione inflattiva (allora in tendenza esponenziale), attraverso l'istituto del rinnovo poliennale dei contratti collettivi di lavoro, la retribuzione dei colleghi in pensione non godeva dello stesso sistema, per cui nel tempo si era verificata e consolidata l'assurda situa-

zione che soggetti di pari livello retributivo e di pari anzianità di servizio posti in quiescenza in anni diversi percepivano pensioni di importo notevolmente diverso, determinando il noto fenomeno delle cosiddette « pensioni d'annata »;

per correggere questa perversa forbice di trattamento tra vecchi e nuovi pensionati pubblici veniva approvata la legge n. 177 del 1976, che prescriveva il ricalcolo delle pensioni inflazionate con un aumento annuale percentualizzato secondo il grado di anzianità di collocamento in quiescenza degli interessati;

successivamente, con legge n. 141 del 1985, venivano previsti nuovi interventi parziali di perequazione pensionistica con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1984;

dette leggi venivano del tutto disattese, per cui, a fronte di una sempre più crescente sperequazione delle pensioni, si accendeva un contenzioso di vasta portata, che approdava alla Corte costituzionale la quale, con sentenza n. 1 del 1991, "intimava" al Governo di adottare provvedimenti che ponessero fine al regime sperequativo delle pensioni;

a seguito di tale sentenza, veniva approvata la legge n. 59 del 1991 con la quale, ancora una volta, si disponeva un altro parziale riallineamento delle pensioni più vecchie attraverso la concessione di un aumento determinato in misura fissa per classi di anzianità e distribuito in quattro annualità (1991, 1992, 1993 e 1994);

nel corso del 1995 il Governo, accusando gravi, perduranti difficoltà nel bilancio del tesoro, non dava corso al completamento degli aumenti prescritti dalla suddetta legge che ancora oggi, in alcune zone del Paese, non sono stati attribuiti;

dette scelte, nel senso di soluzioni limitate e parziali, congiunte alla evidente intenzione di ridiscutere il problema delle pensioni, hanno fatto riemergere una preoccupante accentuazione dell'ancora irrisolto fenomeno delle « pensioni di annata » e dei conseguenti gravi riverberi

economici e psicologici nel mondo dei pensionati; un fenomeno che, per effetto della crescita del tasso di anzianità, sta diventando sempre più grave;

nel frattempo, gli effetti delle suddette leggi sono esauriti ed il fenomeno delle « pensioni d'annata » è riesplso in tutta la sua drammaticità;

la Corte costituzionale ha più volte affermato che la pensione è una retribuzione differita nel tempo e che deve pertanto mantenere il proprio potere d'acquisto al pari di salari e stipendi;

in un sistema previdenziale in via di sostanziale ridimensionamento diventa fondamentale principio di giustizia sociale l'introduzione del principio della « perequazione delle pensioni » attraverso un meccanismo automatico che garantisca l'allineamento costante delle pensioni alle retribuzioni e che impedisca che il trascorrere del tempo finisca per ridurre la pensione ad un assegno quasi simbolico o comunque ingiustamente molto più basso di quello percepito, a parità di funzioni e di durata del lavoro, dai colleghi andati in pensione successivamente;

i sindacati non hanno mai posto con serietà tale problema né nelle vertenze nazionali, né nelle rivendicazioni nei confronti del Governo, né nelle contrattazioni aziendali, limitandosi a difendere il trattamento economico dei dipendenti in servizio e abbandonando i pensionati, con strumentali proclami formali, al loro destino;

il rispetto dei principi costituzionali di eguaglianza e di adeguamento tra i pensionati all'interno dello stesso sistema pensionistico è un cardine fondamentale del nostro sistema costituzionale di giustizia sociale (articoli 3, 36 e 38 della Costituzione) —:

se il Governo intenda finalmente eliminare le « pensioni d'annata » e, in caso affermativo, i modi e i tempi per l'emanazione di provvedimenti che, in ottemperanza delle decisioni della Corte costituzionale, dispongano l'aggancio delle

pensioni alle retribuzioni al fine di restituire così equità e chiarezza a tutti i trattamenti di quiescenza.

(2-00334)

« Fiori ».

(16 dicembre 1996)

## D) Interpellanza:

### (Sezione 4 — Sistema bancario italiano)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno dato notizia di una lettera e di un documento inviato in questi giorni dal Governatore della Banca d'Italia al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro del tesoro, a proposito della situazione del sistema bancario italiano;

in detto documento: *a)* si individuano quelli che, a giudizio del Governatore, sono i fattori fondamentali della crisi del sistema bancario e si suggeriscono possibili rimedi; *b)* si chiede di intervenire sul costo del lavoro, individuato come il fattore strutturale e fondamentale della crisi, nonché sul problema dei cosiddetti « esuberanti » di personale; *c)* si indicano alcuni interventi da attuare, a cominciare dallo scorporo del recupero della inflazione programmata dal contratto nazionale, fino al radicale abbattimento dell'incidenza del costo del lavoro sui margini di intermediazione nelle aziende, operando attraverso la messa in mora degli automatismi di carriera e degli scatti di anzianità; *d)* si dichiara la necessità di provvedere alla « messa in mobilità » — (ossia al licenziamento) — del dieci per cento del personale oggi in attività (più di trentamila persone); *e)* si propone un tavolo di trattative triangolare (Governo, sindacati, banchieri), con esiti e sbocchi già definiti nelle direzioni di cui sopra. In tale quadro, al Governo spetterebbe il compito di utilizzare risorse pubbliche allo scopo di rendere meno drammatica la suddetta

« mobilità », di farsi garante di rinnovi contrattuali capestro alle condizioni dettate dalle banche; *f)* in ultima istanza si manifesta la volontà di non procedere al rinnovo del contratto di lavoro nazionale e di limitare la negoziazione a livello aziendale, collegandola strettamente e indissolubilmente ai risultati economici e ai profitti delle singole aziende;

in realtà, la crisi del sistema bancario italiano è dovuta a cause strutturali e a filosofie operative. Per anni sono stati sostanzialmente ignorati i nuovi sistemi di gestione e di organizzazione che si erano da tempo affermati in molte istituzioni bancarie estere. Le banche italiane sono rimaste strettamente fedeli ai principi dell'accentramento delle funzioni e delle competenze e della stretta gerarchia dei rapporti;

i sistemi organizzativi, sovente improntati a principi perfezionistici, hanno presentato diffuse rigidità, non più compatibili con le esigenze di riduzione dei costi e di correttezza nei rapporti con la clientela;

le filosofie operative hanno messo in evidenza l'assenza di un'analisi seria delle profonde trasformazioni avvenute nella struttura economica e sociale del Paese, e la conseguente incapacità di determinare il merito del credito, al di fuori di parametri superati o obsoleti;

le strutture di governo delle concessioni creditizie sono state spesso forzate o scavalcate. In molti casi le banche sono state coinvolte in gravi dissesti, con esposizioni spesso elevatissime;

la redditività della gestione era stata negli anni scorsi rilevante in senso assoluto, ma non in senso relativo, al confronto cioè con analoghe istituzioni europee. Essa veniva attribuita dalla dirigenza, superficialmente, alla bontà degli indirizzi gestionali considerati quindi immodificabili;

tuttavia non vi era la consapevolezza che la redditività era invece in notevole parte dovuta a fattori esterni, tra i quali

principalmente: *a)* l'ampliamento dello scarto tra il rendimento medio degli impieghi e il costo medio della raccolta, fenomeno caratteristico dei periodi di tassi crescenti; *b)* l'abolizione delle cosiddette scale mobili anomale, che aveva frenato sensibilmente la dinamica dei costi del personale, particolarmente importante in un settore come quello bancario, caratterizzato da alta intensità di lavoro;

quando questi fattori positivi sono venuti meno è emersa la reale situazione dei conti economici —:

quale politica il Governo intenda perseguire affinché la ristrutturazione del sistema bancario, già in atto, si basi su un progetto dettato dall'interesse generale del Paese e non si trasformi in una competizione dettata unicamente da occasionali ragioni di profitto;

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché il sistema bancario confermi nei fatti la ragione della sua stessa esistenza e cioè creare in tutto il Paese pari condizioni di sviluppo economico e di crescita civile, facendo emergere le energie latenti;

in questo quadro, quali iniziative il Governo intenda altresì assumere affinché il sistema bancario utilizzi tutte le energie umane a sua disposizione al fine di indirizzarle nei settori dell'attività bancaria, parabancaria ed assicurativa, tuttora suscettibili di ampliamenti e miglioramenti;

se il Governo ritenga opportuno richiamare tutti i settori del sistema del credito all'esercizio dei doveri che competono a chi ha il potere, mediante i propri comportamenti, di condizionare, positivamente o negativamente, l'intera economia nazionale;

quali iniziative il Governo intenda infine assumere affinché il sistema bancario rispetti tutti gli accordi nazionali di

carattere sindacale e tuteli i livelli occupazionali attuali.

(2-00417) « Giordano, Nesi, Pistone, De Murtas ».

(26 febbraio 1997)

### **E) Interpellanza:**

#### **(Sezione 5 — Vicenda Sasea-Banca popolare di Novara)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

l'avvenuta pubblicazione, sul quotidiano *il Giornale* del 27 febbraio 1997, di ampi stralci delle intercettazioni telefoniche effettuate dalla Guardia di finanza nell'ambito delle indagini sul fallimento della Sasea, contenenti brani di conversazioni intervenute fra il Presidente della Repubblica ed alcuni dirigenti della Banca popolare di Novara, già allora indagati per gravi reati connessi alle vicende della Sasea di Fiorini, apre uno squarcio molto significativo sui retroscena politico-istituzionali del caso Banca popolare di Novara-Sasea —:

se il Governo non intenda riferire con la massima tempestività per fare ogni possibile luce su tali vicende che coinvolgono la più grande « popolare » del Paese e che vedono in qualche maniera direttamente chiamato in causa il Governatore della Banca d'Italia, dottor Fazio.

(2-00431) « Borghezio ».

(26 febbraio 1997)

### **F) Interrogazione:**

#### **(Sezione 6 — Operazione Crediop-Istituto San Paolo di Torino)**

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

all'epoca in cui la politica economica e creditizia del Paese ipotizzò la creazione nel settore bancario di poli funzionali capaci di reggere la concorrenza dei

grandi poli finanziari europei, fu sottoscritta, sotto il controllo dell'allora ministro del tesoro, e con l'assenso dei vertici del Crediop e dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, una dichiarazione di intenti in base alla quale doveva nascere il « polo » San Paolo-Crediop, attraverso l'acquisizione, da parte del San Paolo, del quaranta per cento del capitale Crediop;

in base alla suddetta dichiarazione d'intenti, l'Istituto San Paolo di Torino avrebbe dovuto mantenere il quaranta per cento del capitale del Crediop, mentre un altro quaranta per cento sarebbe dovuto restare al tesoro ed il restante venti per cento sul mercato;

l'Istituto bancario San Paolo di Torino, diversamente da quanto previsto, acquistò un ulteriore cinquanta per cento del Crediop al prezzo di 2.100 miliardi di lire a fronte di un valore intrinseco dell'azienda di circa 7.000-8.000 miliardi, determinabili in base agli utili aggirantisi intorno ai 600-700 miliardi di lire l'anno e tenuto conto del patrimonio immobiliare, mobiliare, delle giacenze, dei crediti e delle varie partecipazioni;

a condurre l'operazione fu lo stesso ministro del tesoro e non, come avrebbe dovuto essere, la Cassa depositi e prestiti;

la stessa Corte dei conti mosse, nei confronti dell'operazione, una serie di rilievi soprattutto in merito alla sua opportunità e convenienza, inviando le dovute relazioni alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica senza ricevere, peraltro, alcuna spiegazione da parte del ministero;

risulta all'interrogante che il sindacato Fiba-Cisl dei dipendenti del Crediop presentò una dettagliata denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, adombrando sospetti sulla regolarità della cessione stessa e sulla congruità del ricavo rispetto alle attività, al patrimonio ed alle partecipazioni, nonché agli altri profitti che la gestione assicurava;

a seguito della suddetta operazione, e dopo la trasformazione del Crediop in società per azioni, il suo potenziale economico e finanziario è stato gradualmente smobilitato, la sua operatività fortemente diminuita ed oltre duecento dipendenti (personale impiegatizio e personale direttivo), grazie a numerose agevolazioni, hanno abbandonato il loro impiego, facendo sorgere il timore di messa in liquidazione dell'istituto;

il Crediop, dopo che l'Istituto bancario San Paolo di Torino si è appropriato di migliaia di miliardi fra patrimonio e riserve, sta per essere ceduto alla Banca degli enti locali di Francia —:

quali siano stati i motivi determinanti della cessione dell'intero Crediop prima, e, quindi, alla fine del 1995, della sua incorporazione nello stesso Istituto San Paolo di Torino;

quali indagini, di carattere amministrativo, si intendano svolgere al fine di accertare l'opportunità e la convenienza di tutta l'operazione Crediop-Istituto San Paolo di Torino, sulla quale la Corte dei conti ha espresso i suoi rilievi senza ricevere, tra l'altro, alcuna risposta da parte del Ministro del tesoro. (3-00867)

(11 marzo 1997)

### G) Interrogazione:

**(Sezione 7 — Gestione della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza)**

PETRINI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

alcuni articoli pubblicati dal *Corriere della Sera* denunciano una discutibile gestione del patrimonio immobiliare della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza spa. Secondo quanto pubblicato, sono state costituite *ex novo* società che hanno acquisito immobili, a Parma ed a Roma, subito affittati alla Cassa di risparmio per le proprie filiali. Tali società hanno operato con il denaro concesso, tramite affidamenti agevolati, dalla stessa Cassa di

risparmio che, oltre a corrispondere congrui canoni di affitto, provvede alla ristrutturazione degli immobili a fondo perduto;

la magistratura, sempre secondo quanto riferito dalla stampa, sta indagando sugli eventuali risvolti penali della vicenda;

indipendentemente dai risultati di tale inchiesta, è comunque opportuno rilevare che il pacchetto azionario di controllo della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza spa è detenuto dalla fondazione Cassa di risparmio di Parma e che il presidente della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza è al tempo stesso presidente della fondazione che ne detiene il controllo, cumulando su di sé il ruolo di controllore e di controllato;

tale situazione si pone in contrasto con gli indirizzi fissati da numerosi decreti del Ministro del tesoro relativamente alle incompatibilità tra cariche amministrative e cariche di controllo negli enti conferenti al fine di salvaguardare la necessaria dialettica tra ente titolare della proprietà ed ente gestore;

questa anomala concentrazione di poteri, unitamente al fatto che lo statuto della fondazione della Cassa di risparmio di Parma attribuisce la nomina della maggioranza dei membri del suo consiglio di amministrazione all'associazione tra le Casse di risparmio italiane, impedisce agli enti locali, agli organismi associativi ed in generale agli aventi diritto di esercitare un effettivo controllo sulla gestione dell'Istituto di credito —:

come intenda operare per consentire agli enti locali di Parma ed alle associazioni rappresentative del suo sistema economico e sociale di recuperare la necessaria dialettica tra proprietà ed amministrazione dell'istituto di credito;

se non ritenga opportuno consultare la Banca d'Italia per acquisire i risultati delle ispezioni già in atto o che si intenda porre in atto al fine di rassicurare le forze economiche, sociali e politiche, nonché

l'opinione pubblica, circa la buona gestione dell'istituto bancario e la regolarità delle operazioni da esse compiute. (3-01025)  
(28 aprile 1997)

## H) Interpellanza:

### (Sezione 8 - Emergenza ddt nel lago Maggiore)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

in riferimento all'intera problematica dell'emergenza ddt nel lago Maggiore, il commissario italiano per la pesca nelle acque italo-svizzere e la delegazione italiana della commissione internazionale per la pesca hanno denunciato la grave situazione di stallo che si è progressivamente accentuata in questi ultimi cinque mesi per la mancanza di misure concrete e tempestive da parte delle autorità competenti con il grave rischio che, con la ripresa della prossima stagione turistica, le ripercussioni negative dell'inquinamento, già manifestatesi nel corso del 1996, si ripetano in forma ancor più accentuata, colpendo in modo definitivo e irrecuperabile l'immagine del lago Maggiore;

tale situazione porterebbe ad una sensibile diminuzione di presenze nel settore turistico-alberghiero ed al calo del numero di addetti della pesca professionale, già verificatisi nel corso del 1996, mettendo a rischio i duecentosessanta posti di lavoro della ditta EniChem-Synthesis di Pieve Vergonte, in una zona già duramente colpita da una profonda recessione industriale;

il commissario e la delegazione italiana della commissione internazionale per la pesca condividono i provvedimenti di risanamento del sito industriale assunti dal ministro dell'ambiente e, allo stesso tempo, fanno proprie le raccomandazioni degli esperti che richiedono la cessazione

della produzione e dell'uso del ddt nell'intero bacino imbrifero del lago Maggiore;

risulta indispensabile che le autorità competenti concordino in tempi brevi con l'EniChem ed i suoi lavoratori un piano di riconversione per assicurare un futuro produttivo dell'azienda e per scongiurare qualsiasi taglio occupazionale che significherebbe il crollo dell'economia di tutti i comuni della bassa Ossola;

anche la pesca sportiva è ormai seriamente danneggiata, sia perché i pescatori locali non possono sfruttare sotto l'aspetto alimentare una tipica risorsa del lago sia perché si manifesta un abbandono progressivamente crescente della fascia rivierasca da parte dei pescatori richiamati dalle vicine aree metropolitane, fenomeno che fino a poco tempo fa permetteva di accogliere ogni anno migliaia di pescatori sportivi che concorrevano ad incrementare le attività turistiche sul lago;

la situazione appare grave ed urgente —:

quali provvedimenti siano stati adottati sui limiti specifici per la fauna ittica nel rispetto del decreto legislativo n. 531 del 1992, anche per annullare le evidenti disparità di regolamentazione nelle acque lacustri italiane e svizzere del contenuto massimo ammissibile nella parte commestibile dei pesci (0,05-0,10 milligrammo/chilogrammo, valore adottato dalle autorità sanitarie italiane, contro il limite svizzero di 1,0 milligrammo/chilogrammo fissato dall'ordinanza federale del 26 giugno 1995);

quali misure di sostegno e di indennizzo delle economie danneggiate, con particolare riferimento alla pesca professionale, che di fatto è ormai interrotta completamente, siano state definite;

se siano stati redatti i programmi operativi per la pesca selettiva necessaria al fine di mantenere l'equilibrio biologico delle comunità lacustri e di accelerare il

processo di riduzione dei contenuti di ddt nella fauna ittica, con lo stanziamento dei relativi finanziamenti;

quali provvedimenti siano stati definiti ed approvati per la riconversione produttiva della società EniChem-Synthesis di Pieve Vergonte e per la tutela dei relativi posti di lavoro.

(2-00423)

« Teresio Delfino ».

(26 febbraio 1997)

## I) Interpellanza:

### (Sezione 9 — Vicenda della cartiera di Arbatax)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la società « Arbatax 2000 », affittuaria dello stabilimento della cartiera di Arbatax, è stata messa in liquidazione, con decisione del consiglio di amministrazione, di cui è stata data notizia nella giornata di sabato 21 giugno 1997;

lo scioglimento della « Arbatax 2000 » rappresenta un fatto nuovo e di assoluta gravità, che rimette in discussione e può compromettere il percorso di cessione definitiva della cartiera di Arbatax, attraverso l'assunzione in proprietà dello stabilimento e con l'approvazione di un progetto industriale tale da garantire la continuità produttiva, il rilancio di mercato e la tutela dei livelli occupazionali;

alcuni soci della « Arbatax 2000 », in particolare la società canadese « Uniforèt », già *partner* commerciale della « Arbatax 2000 », presente da diversi mesi nella gestione aziendale e di mercato dello stabilimento cartario, avrebbero manifestato l'immediata disponibilità a rilevare la proprietà della cartiera di Arbatax, dando mandato ad un proprio studio legale di verificare presso codesto ministero i tempi e le modalità dell'operazione;